

CHIESE MEDIOEVALI DI ROMA

INTRODUZIONE **ROMA NEL MEDIOEVO**

Il medioevo inizia per convenzione nell'anno 476 con la deposizione di Romolo Augustolo. Da allora la città è sotto il potere dell'impero romano d'Oriente, poi diviene la capitale del dominio temporale dei papi, una specie di appannaggio territoriale del vescovo di Roma. A questo punto la storia della città si intreccia con quella dell'impero franco carolingio, sembra ritornare capitale dell'impero con il conferimento della corona imperiale a Carlo Magno nell'anno 800.

La storia di Roma nell'età comunale - il Comune risale all'anno 1144 - ci mostra appunto l'incrocio nella città di tre protagonisti: il papato, il municipio e la nobiltà feudale, a cui si aggiunge in maniera intermittente l'impero.

Il Comune ebbe vita travagliatissima e non raggiunse mai la forza dei grandi comuni italiani. Il periodo della cattività avignonese¹ (1305 - 1377) nonostante la povertà diffusa e il calo demografico, portò una maggiore continuità e organicità al governo comunale. Con il ritorno a Roma dei Papi il Comune fu limitato alle competenze cittadine e non più di Stato. In questo periodo il potere temporale dei pontefici prende forma e consistenza di principato, Roma diviene un centro culturale e artistico quale non era più stato dalla fine dell'Impero.

L'ARTE MEDIOEVALE

Nei rilievi dei sarcofagi e nella decorazione pittorica parietale, compreso il mosaico, meglio si afferma la continuità tra l'arte classica e quella cristiana. Già nel II-III secolo e molto di più nel IV Roma cristiana ci presenta esemplari numerosi dell'una e dell'altra produzione. Con identità di tecnica e analogia di stile, il Cristianesimo esprime la sua vita spirituale nelle forme del tempo, introducendo in esse un nuovo contenuto. Si afferma una tendenza verso l'astratto, per cui nei rilievi la scultura si appiattisce in linearità decorativo simbolica, le forme si schematizzano, mentre nell'affresco e nel mosaico trionfa la rigidità ieratica e aumenta l'intensità coloristica. Il prevalere di questa corrente artistica orientale bizantina si può vedere in Santa Pudenziana, in Santi Cosma e Damiano e ancora nei mosaici di Sant'Agnese e nelle pitture di Santa Maria Antiqua.

Nell'architettura paleocristiana invece si mantiene nell'ambito delle tradizioni locali. Di questa abbiamo splendidi esempi nelle primitive basiliche cristiane di Santa Maria Maggiore, Santa Sabina, nella chiesa inferiore di San Clemente, in Sant'Agnese fuori le mura (da non dimenticare le altre tre grandi basiliche che hanno la porta santa, poi ricostruite e alterate). In tutte è conservato lo schema della basilica romana, cioè un ambiente a pianta rettangolare, suddiviso da file di colonne in tre o

¹ **Cattività avignonese.** Il primo papa a risiedere a Avignone fu Bertrand de Got cioè Clemente V. Il 1305 è l'anno dell'elezione del nuovo papa, questi spostò la sede ad Avignone nel 1309. L'ultimo fu Pierre Roger de Beaufort, che assunse il nome di Gregorio XI, quello che riportò la sede papale a Roma.

cinque ambienti terminanti in absidi. Meno frequente è la pianta circolare, di origine pur sempre romana, come in Santa Costanza e nel Battistero Lateranense.

Questi aspetti dell'arte paleocristiana trapassano in quella dell'alto medioevo fino a tutto il periodo carolingio. Di questo periodo sono le chiese di San Marco, di Santa Prassede, di Santa Cecilia, di Santa Maria in Domnica. Splendida è la cappella di San Zenone in Santa Prassede. Un'arte pittorica indipendente da quella bizantina si riscontra nelle pitture della chiesa inferiore di San Clemente e nella chiesa suburbana di Sant'Urbano alla Caffarella.

Nel periodo romanico più che nuove costruzioni abbiamo delle ricostruzioni come avviene in San Clemente, nei Santi Quattro Coronati, in Santa Maria in Trastevere, in San Crisogono, in Santa Maria in Cosmedin. L'influenza del romanico lombardo si afferma in alcuni particolari come le absidi dei Santi Giovanni e Paolo, ma soprattutto nei campanili animati da vari piani di bifore o polifore come in: Santa Maria in Cosmedin, Santa Maria Maggiore, Santa Maria in Trastevere, Santa Francesca Romana, Santi Giovanni e Paolo, in questi una nota vivace è portata dalle ciotole maiolicate o dai dischi marmorei di riuso. Riutilizzando marmi, porfidi, serpentini, tratti da antichi monumenti in abbandono, i marmorari romani - detti genericamente Cosmati (dal loro capostipite Cosma) - arricchirono la città di splendide opere nei secoli XII e XIII. Per tutte valga l'esempio dei chiostrini della basilica di San Giovanni e della basilica di San Paolo.

Meno profonda fu l'influenza del gotico a Roma. L'unico grande esempio di costruzione gotica è la chiesa di Santa Maria sopra Minerva della fine del XIII secolo. Particolari gotici sono presenti in Santa Maria in Aracoeli (vedi il monumento del cardinale di Acquasparta) e in Santa Maria Maggiore. Alla fine del Duecento si elevano gli eleganti ed elaborati cibori gotici del toscano Arnolfo di Cambio nella basilica di San Paolo e in Santa Cecilia in Trastevere.

In questo periodo il mosaico figurativo si libera dall'influenza bizantina, una splendida fioritura di quest'arte si ha alla fine del Duecento per opera di Jacopo Torriti (absidi di Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano), Filippo Rasuti (facciata di Santa Maria Maggiore) e soprattutto con Pietro Cavallini autore dell'abside di Santa Maria in Trastevere e degli affreschi in Santa Cecilia. Quest'ultimo, contemporaneo di Giotto, con un'arte più viva e aderente alla realtà, preannuncia il passaggio dal Medioevo al Rinascimento.

SANTA PUDENZIANA

via Urbana (rione Monti)

E' una chiesa che risale al IV secolo, è dedicata ad una santa sorella di santa Prassede entrambe figlie del senatore romano Pudente, che avrebbero ospitato l'apostolo Pietro e li avrebbe battezzati. Sorge sulla domus del senatore Pudente i cui resti sono stati individuati nove metri sotto la basilica. Attualmente è chiesa nazionale dei filippini di Roma.

E' una delle più antiche di Roma, negli atti del sinodo del 499 risulta un titulus Pudentis. Il campanile fu aggiunto nel XIII secolo, per la sua erezione fu chiuso un

vano della navata laterale sinistra. L'edificio attuale è in gran parte frutto di un restauro del Cinquecento che demolì un portico, il coro e costruendo alcuni pilastri per rinforzare le colonne. La facciata fu restaurata nel 1870 per volontà del cardinale titolare della chiesa che per ironia della storia era un nipote di Napoleone: Lucien Louis Joseph Napoleon.





L'interno era a tre navate ma nel restauro cinquecentesco fu ridotta ad una unica navata su progetto del Volterra² (Francesco Cipriani) a cui si deve anche la cupola, mentre gli affreschi della cupola stessa sono del Pomarancio³ (Niccolò Circignani). La cappella Caetani, che si apre sulla sinistra, è di Carlo Maderno⁴.

Importantissimo il mosaico dell'abside raffigurante Cristo circondato dagli apostoli, risale al 390 (il mosaico absidale più antico è quello di Santa Costanza 360). Si possono vedere Cristo in trono circondato dagli apostoli (ne sono rimasti dieci, gli altri sono scomparsi con le ristrutturazioni cinquecentesche) e da due donne che porgono una corona ciascuna, sarebbero le sante Pudenziana e Prassede, altri affermano che sarebbe la raffigurazione delle due chiese quella cristiana e quella ebraica. Solo il Cristo ha l'aureola e tiene in mano un libro. Sullo sfondo un'edera porticata con una città da identificare con Gerusalemme (forse con le chiese fatte costruire da Costantino), al centro una croce ricoperta di gemme (come quella fatta erigere da Costantino sul Calvario). Intorno alla croce nuvolette azzurre e rosacee e i quattro viventi dell'Apocalisse: l'angelo, il bue, il leone e l'aquila.

SANTA SABINA

piazza san Pietro d'Iliria (rione Ripa - Aventino)

Santa Sabina è una chiesa paleocristiana di Roma, una delle meglio conservate, esempio classico di adattamento dell'architettura romana alle nuove esigenze della fede cristiana, risale al V secolo. Dal 1219 la chiesa è stata affidata da Onorio III a

² **Volterra** suo il progetto di Santa Maria della Scala (fine Cinquecento)

³ **Pomarancio** pittore del Cinquecento, padre di Antonio, suoi gli affreschi del Belvedere in Vaticano e nella chiesa di Santo Stefano Rotondo al Celio. Nativo di Pomarance in alta val di Cecina.

⁴ **Carlo Maderno** architetto di origine svizzera vincitore del concorso per la facciata di San Pietro, sua anche la facciata della chiesa di Santa Susanna.

Domenico di Guzman da allora è sede della curia generalizia dell'Ordine dei Frati Predicatori⁵.



La chiesa fu costruita da Pietro d'Illiria tra il 422 e il 432 sulla casa della matrona romana Sabina, poi divenuta santa; anticamente presso la chiesa si trovava il tempio di Giunone Regina da cui vennero prese le 24 colonne oggi all'interno della chiesa. Inglobata nei bastioni medioevali fu profondamente rimaneggiata nel corso dei restauri di Domenico Fontana nel 1587 prima e di Francesco Borromini nel 1643. In seguito alla soppressione dell'asse ecclesiastico nel 1870 la chiesa venne trasformata in lazzaretto. Nel 1914-19 l'architetto Antonio Munoz⁶ condusse importanti lavori di restauro condotti con il criterio di riportare la chiesa al volto originario. Ancora nel 1936-37 furono condotti altri restauri sotto la stessa guida.

Il campanile risale al X secolo.

La colonna tortile a sinistra della porta d'ingresso è chiamata Lapis Diaboli, cioè pietra del diavolo, secondo la leggenda sarebbe stata scagliata dal diavolo contro san Domenico raccolto in preghiera.

Nel 1287 la chiesa fu sede del conclave per eleggere il successore di Onorio IV ma una epidemia di malaria fece sei morti anche tra i cardinali. I sopravvissuti fuggirono, solo il cardinale Gerolamo Masci rimase al suo posto. Quando dieci mesi

⁵ **San Domenico** due ricordi del santo sono custoditi in questa chiesa. Nel chiostro si trova una pianta di arancio dolce che secondo la tradizione fu piantata nel 1220 dal santo. L'arancio è visibile dalla chiesa attraverso un buco nel muro protetto da un vetro, sembra che sia il primo arancio portato in Italia. Sembra che le arance candide donate al papa Urbano VI nel 1379 da Caterina da Siena provengano da questo albero. La sua cella è stata trasformata in cappella.

⁶ **Antonio Munoz** (1884-1960) architetto e storico dell'arte, fu sovrintendente alle antichità del Lazio, a lui si deve la sistemazione di diverse zone del centro storico durante gli sventramenti del fascismo: via dell'Impero, via dei Trionfi, largo Argentina, mausoleo di Augusto. Fu primo direttore del museo di Roma a via dei Cerchi. Restaurò molte chiese di Roma.

dopo i cardinali tornarono a riunirsi in questo luogo elessero papa il Masci con il nome di Niccolò IV⁷, forse in premio per il suo stoicismo.

La chiesa non ha facciata: essa è inglobata nel monastero, meglio nel quadriportico del monastero domenicano. Tipico dell'architettura paleocristiana sono le pareti esterne lisce prive di contrafforti poichè la copertura è a capriate, quindi non spinge verso l'esterno, altro elemento tipico sono le finestre nella parte alta della navata centrale. Non vi è più traccia dell'antico campanile, quello attuale è barocco a vela.

La porta è formata da una porta lignea di cipresso del V secolo, il più antico esempio di scultura lignea dell'arte cristiana. Originariamente formata da 28 riquadri, ne sono rimasti 18 tra cui quello raffigurante la crocifissione, la più antica raffigurazione di questo evento ed anche la prima in cui Cristo è raffigurato tra i due ladroni. Vi sono rappresentate scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, si riconoscono l'Epifania, i miracoli di Cristo e l'Ascensione. Nel 1836 un restauratore ritocò il volto del faraone in procinto di annegare nel mar Rosso durante il celebre passaggio degli ebrei, vi raffigurò Napoleone morto 15 anni prima. Successivamente è stata aggiunta una fascia con grappoli e foglie d'uva.

Interno a pianta basilicale a tre navate divise da colonne antiche con grande abside semicircolare in corrispondenza della navata maggiore. L'affresco dell'abside raffigurante "*Gesù, gli Apostoli e i Santi sepolti nella basilica*" è di Taddeo Zuccari⁸ del 1560. Due cappelle laterali barocche a pianta quadrangolare con cupola dedicate a san Giacinto (a destra, reca la pala d'altare con "*La Vergine e San Giacinto*" del 1600 di Lavinia Fontana) e a santa Caterina da Siena (a sinistra). Soffitto a cassettoni del 1938, spazi tra le arcate in opus sectile. Al centro della navata sepoltura di Munoz di Zamora del 1300 decorata a mosaico. Nella navata destra colonna interrata per 2/3, indica il livello della più antica costruzione. Lavinia Fontana⁹ è una delle poche donne presenti nella storia dell'arte, merita una menzione particolare.

Meravigliosa la Schola Cantorum, ricostruita nel 1936, su ispirazione di quella originaria paleocristiana, prima dell'abside arco trionfale con le immagini di santi. L'altare maggiore è caratterizzato da un paliotto¹⁰ in porfido rosso.

La chiesa è giustamente celebre e ripetutamente studiata per la decorazione a mosaico che un tempo rivestiva ampie superfici. Restano i mosaici della controfacciata con le due Ecclesiae, quella ex gentibus e quella ex circumcissione, a fianco dell'iscrizione dedicatoria. Sull'arco trionfale sono tuttora raffigurati quindici clipei¹¹ con al centro il Cristo e ai lati protomi¹² variamente identificate come

⁷ **Niccolò IV** primo papa dell'ordine francescano, papa dal 1288 al 1292. Marchigianodi Ascoli Picino. Iniziò il duomo di Orvieto.

⁸ **Taddeo Zuccari** pittore italiano del Cinquecento fratello di Federico. Realizzarono un ciclo di affreschi nel palazzo Farnese di Caprarola. E' sepolto nel Pantheon accanto al suo maestro ideale Raffaello. A affrescato la sala Regia nel Palazzo Apostolico, la villa Giulia e l'abside di Santa Maria in Orto.

⁹ **Lavinia Fontana** (Bologna 1552 – Roma 1614) pittrice, figlia e allieva di Prospero, interpretò in maniera elegante modelli di Raffaello, Parmigianino e T. Zuccari. Il genere che la rese celebre fu il ritratto ed espresse le esigenze di severità morale della Controriforma. Un suo "Autoritratto alla spinetta" è all'Accademia di San Luca a Roma.

¹⁰ **Paliotto** pannello decorativo posto sulla faccia anteriore di un altare.

¹¹ **Clipeo** nell'arte romana era un ritratto inscritto in uno spazio rotondo. Dallo scudo cavo dell'oplita greco.

apostoli, profeti, papi alle estremità due edifici che simboleggiano Gerusalemme e Betlemme da cui escono nove colombe in volo. I clipei furono realizzati nel 1919-20 sulla base di una tavola del Seicento, gli originali - andati distrutti - erano in mosaico.

BATTISTERO LATERANENSE

piazza di San Giovanni in Laterano, rione Monti

Il battistero è intitolato a San Giovanni in Fonte, è a pianta centrale, si tratta di una opera di architettura paleocristiana modello per i battisteri di tutto il medioevo.

La prima costruzione risale al IV secolo ed è dovuta, secondo la tradizione, a Costantino, presentava una forma ottagonale con colonne angolari, era posta sopra un impianto termale, si può ipotizzare un adattamento di un ambiente preesistente. Si tratta di uno dei primi esempi di architettura cristiana a pianta centrale come il mausoleo di Santa Costanza.

Sisto III lo ricostruì tra il 432 e il 440 rendendo difficile distinguere la fase costruttiva constantiniana che doveva avere un diametro di 20 metri coperto da cupola con tetto ligneo e occupato quasi interamente da una grande vasca riempita da gettiti d'acqua proveniente da statue d'argento a forma di cervo. Il battesimo avveniva per immersione. Con papa Ilario¹³ furono aggiunti un atrio e tre cappelle addossate al perimetro esterno e dedicate a San Giovanni Battista, alla Santa Croce e a San Giovanni Evangelista. Nel VII secolo fu aggiunta un'altra cappella, quella di San Venanzio con mosaici a fondo oro. L'edificio fu per secoli l'unico battistero di Roma. Il battistero conobbe un periodo di abbandono negli anni della cattività avignonese. Nel Cinquecento fu restaurato con l'apertura di una porta eliminando la cappella Nord, nel Seicento venne rinnovato l'interno.

¹² **Protome** busto di uomo, animale o creatura fantastica usato come ornamento di elementi architettonici.

¹³ **Ilaro o Ilario** papa dal 461 al 468, santo.



Edificio a pianta ottagonale con copertura a cupola sorretta da due ordini di colonne: in basso colonne in porfido rosso e capitelli compositi su cui corre la trabeazione marmorea con versi celebrativi del battesimo, l'ordine superiore è formato da colonne più sottili anch'esse architravate che sorreggono un tiburio ottagonale, la cupola con finestre ovali e la lanterna.

L'atrio ha due colonne è biabsidato. Si conserva il mosaico orientale: una candelabra al centro, intorno racemi e girali dorati su fondo verde. In alto un Agnus Dei alla base quattro colombe guardano l'Agnus. Dodici croci pendono dai girali e alludono agli Apostoli, altre quattro croci sono riferite agli Evangelisti.

Nell'interno, sotto la cupola, è posto il fonte battesimale e intorno all'ottagono delle colonne corre un deambulatorio coperto da volta a botte.

Delle tre cappelle del V secolo solo quella Est conserva la forma originaria a croce greca con volta a mosaico, vi si accede da porte bronzee. Il mosaico è su fondo oro, l'Agnus Dei è racchiuso in un clipeo a sua volta in un quadrato da cui si dipartono quattro festoni lungo le diagonali e quattro bande più sottili a croce. Quattro semicerchi si innestano sul quadrato centrale, formando otto campiture in cui pullulano animali e vegetali con chiaro simbolismo eucaristico.

Gli affreschi interni con episodi della vita di Costantino risalgono al pontificato di Urbano VIII (1623-1644) il cui stemma con le api campeggia sul pavimento.

L'esterno è ornato da un fregio disegnato da Borromini nel 1657 e mostra la traccia di aperture chiuse in epoche diverse.

SAN MARCO
piazza San Marco, rione Pigna

E' oggi inclusa nel palazzo Venezia, è la chiesa dei veneti residenti a Roma. Dedicata a Marco evangelista fu costruita nel 336 da papa Marco, restaurata nel 792 da papa Adriano fu ricostruita nell'833 da papa Gregorio IV che ne decorò l'abside e l'arco trionfale. Nel 1154 vi fu aggiunto il campanile, mentre nel periodo rinascimentale sulla facciata venne aggiunta la loggia per le benedizioni per volere di papa Paolo II Barbo, lo stesso che fece erigere palazzo Venezia da Leon Battista Alberti¹⁴. Oggi si presenta con un volto barocco per i restauri del Seicento e del Settecento che hanno riguardato soprattutto l'interno per mano di Filippo Barigioni¹⁵.



La loggia¹⁶, che per tradizione si attribuisce all'Alberti (o Giuliano da Maiano), è stata costruita con marmi sottratti al Colosseo e al teatro di Marcello.

L'interno mantiene importanti tracce dei periodi più antichi sebbene l'aspetto prevalente sia quello barocco. Il mosaico dell'abside raffigurante papa Gregorio IV con l'aureola quadrata dei viventi che offre il modello della chiesa a Gesù alla presenza di san Marco Evangelista e di altri santi. Il soffitto ligneo con lo stemma di papa Paolo II Barbo è l'unico soffitto del quattrocento presente a Roma, oltre quello di santa Maria Maggiore.

¹⁴ **Leon Battista Alberti** architetto, scrittore, poeta, filosofo, l'immagine dell'umanista, vissuto nel Quattrocento, originario di Genova. Palazzo Rucellai e facciata di Santa Maria Novella a Firenze. Tempio Malatestiano a Rimini. Basilica di Sant'Andrea a Mantova. Con Brunelleschi è considerato il fondatore dell'architettura rinascimentale.

¹⁵ **Filippo Barigioni** architetto romano vissuto tra Seicento e Settecento, questa è la sua opera più famosa per Paolo Portoghesi, sua la facciatina della chiesa di San gregorio della Divina Pietà al ponte dei Quattro Capi, molto apprezzata la tomba della regina Sobieski in San Pietro. Pose l'obelisco sulla fontana del Pantheon (era stato allievo di Carlo Fontana).

¹⁶ **loggia** sotto la loggia si trova - contro la parete destra in basso - la lapide sepolcrale di Vannozza Caetani l'amante di Rodrigo Borgia poi papa Alessandro VI.

Da non perdere la tomba di Leonardo Pesaro del 1796, opera di Antonio Canova, nella navata destra, verso il fondo dove si salgono nove scalini. La tribuna ha pavimento cosmatesco, sotto l'altare maggiore urna in porfido contenente il corpo di San Marco papa.

SANTA MARIA IN DOMNICA

piazza della Navicella, rione Celio

Nota anche come chiesa della Navicella, ha il titolo di basilica, sorge nel punto più alto del colle Celio, l'attributo in domnica è oggetto di diverse interpretazioni, si può pensare "del Signore", mentre della Navicella è dovuta alla scultura romana presente davanti alla chiesa, già ex voto, poi trasformata in fontana per volere di Leone X Medici il papa della vendita delle indulgenze e della riforma luterana.



La chiesa sorse nei pressi della caserma della V coorte dei Vigiles in epoca antichissima, è ricordata da papa Simmaco nel 499 e da papa Pasquale I che la ricostruì intorno all'820 dotandola di splendidi mosaici. Il volto interno della chiesa si deve ai restauri del Cinquecento e del Seicento e ai cardinali della famiglia Medici strettamente legati a questa chiesa. Fu Leone X ad affidare ad Andrea Sansovino¹⁷ la costruzione della facciata e l'antistante fontana. Nel 1958 è stata costruita la confessione semianulare sotto l'abside su progetto dell'architetto Ildo Avetta.

¹⁷ **Andrea Sansovino** scultore e architetto italiano di Monte San Savino vissuto a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento. Celebre la Madonna del Parto nella chiesa di Sant'Agostino a Roma. Capomastro della fabbrica della Casa di Loreto, Ha lavorato in Portogallo. Celebre il Battesimo di Gesù per il battistero di Firenze oggi al Museo dell'Opera del Duomo.

Dell'autore della facciata abbiamo detto, sopra l'arioso portico con cinque arcate separate da lesene in travertino vi sono due finestre ai lati del rosone circolare originale. Nel timpano gli stemmi di Innocenzo VIII e dei Medici. Nel campanile a vela situato lungo il fianco destro si trova una campana che reca la data del 1288.

Interno a tre navate separate da file di nove colonne di spoglio per lato, le tre navate terminano con tre absidi. Sia il catino dell'abside maggiore sia l'arco absidale sono riccamente decorati da mosaici che risalgono al papa Pasquale I (intorno all'820). Il mosaico dell'abside principale raffigura la Madonna in Trono fra due schiere di Angeli. Sopra l'arco vi è il Salvatore fra due teorie di apostoli, più in basso Mosè ed Elia.

SANTA MARIA IN COSMEDIN

piazza della Bocca della Verità, rione Ripa

Ci troviamo nell'area del Foro Boario dell'antica Roma, una zona paludosa, bonificata in seguito all'azione della Cloaca Massima, in cui si teneva il mercato del bestiame. Oggi è caratterizzata dal cosiddetto tempio di Vesta - ma in realtà tempio di Ercole Vincitore - e dal tempio della Fortuna Virile - ma in realtà di Portunus - che nel medioevo furono trasformati in chiese (Santo Stefano delle Carrozze prima e Santa Maria del Sole il tempio circolare, Santa Maria Egiziaca il secondo). Ancora più antichi erano i templi della Fortuna e della Mater Matuta, di questi sono state rinvenute tracce nell'area sacra di Sant'Omobono (di fronte all'Anagrafe). Sulla piazza la fantasiosa fontana dei Tritoni opera di Carlo Bizzaccheri (cappella del Monte di Pietà a Roma e decorazioni a villa Aldobrandini a Frascati), voluta da Clemente XI nel 1715. Il restauro dei giardini risale ad ottobre 2011.



Sul luogo dell'Ara Massima di Ercole (un santuario) e poi degli uffici dell'Annona (che avevano l'incarico di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione del cibo ai romani, sorse una piccola chiesa fin dal VI secolo, una diaconia, struttura ecclesiale destinata a garantire l'assistenza ai cristiani. La prima chiesa è di Gregorio Magno¹⁸, venne ricostruita da Adriano I nell'VIII secolo incorporando struttura e colonnato dell'Annona, la chiesa venne affidata a monaci greci che erano fuggiti dall'Oriente dove imperversava l'iconoclastia. Da allora la chiesa si chiamò Santa Maria Schola Greca, quindi in Cosmedin dal greco kosmidion = ornamento. A differenza delle prime chiese, questa non era sorta sulla tomba di un martire. Tante furono le modifiche nel corso dei secoli, basti ricordare che papa Callisto II, intorno al 1120 fece costruire il portico. Finalmente, nel 1899 Giovenale eliminò le sovrastrutture barocche del 1700 di Giuseppe Sardi.

In questa chiesa furono eletti tre papi in diversi periodi storici. Oggi il rettore appartiene alla chiesa cattolica-melchita¹⁹.



*Una celebre scena del film "Vacanze romane" (1953)
con Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Foto tratta da: www.wikipedia.org.*

La facciata è a forma di capanna, presenta un portico a sette arcate a cui si sovrappongono sette finestre, decentrato è il campanile del XII secolo (notare le maioliche colorate). Nel portico - in fondo a sinistra - si trova la famosa Bocca della Verità, forse un chiusino romano²⁰. All'interno il reliquiario di San Valentino. L'interno della chiesa è diviso in tre navate separate da pilastri e da diciotto colonne di varia provenienza. Il soffitto è ligneo, a capriate, il pavimento è arricchito da smalti e ori dei mosaici cosmateschi. Non può sfuggire la Schola Cantorum²¹ nel mezzo

¹⁸ **Gregorio I, detto Magno** papa dal 590-604. Celebre per il canto gregoriano.

¹⁹ **Chiesa Cattolica Melchita.** Chiesa di rito bizantino, il patriarca ha sede ad Antiochia, ha 1.200.000 seguaci.

²⁰ **Bocca della Verità.** Si tratta di un mascherone che rappresenta un volto maschile barbato con occhi, naso e bocca forati. Gode di fama antica e leggendaria. Nei *Mirabilia Urbis* (guida medioevale per pellegrini) gli viene attribuito un potere di pronunciare oracoli. Un testo tedesco del XII secolo riferisce dell'imperatore Giuliano indotto dal mascherone (Mercurio = diavolo) a ripristinare la fede pagana. Ancora nel Medioevo si attribuiva a Virgilio la creazione della Bocca per risolvere questioni pendenti di infedeltà tra mariti e mogli. Ma la più celebre leggenda risale al XV secolo, una imperatrice romana, accusata di adulterio, si salva con uno stratagemma. Prima di introdurre la mano nella bocca il suo amante l'abbraccia e la bacia, così può dichiarare. "Nessuno al di fuori di mio marito e di quest'uomo mi ha mai abbracciato e baciato".

²¹ **Schola cantorum.** Il coro. Il primo venne fondato da papa Silvestro nel 334.

della navata centrale opera di Deodato di Cosma e l'altare di granito rosso posto sul fondo risalente al 1123. Fra le tante reliquie conservate in questa chiesa vi è quella di San Giovanni Battista De Rossi.

Nella sagrestia è conservato un prezioso frammento di un mosaico raffigurante l'Epifania che si trovava nella basilica di San Pietro.

SANTA MARIA SOPRA MINERVA

piazza santa Maria sopra Minerva, rione Pigna

E' considerata l'unica chiesa gotica di Roma, è celebre per le opere d'arte in essa contenute che ne fanno un vero museo aperto al pubblico, ospita le spoglie di Santa Caterina da Siena sotto l'altare maggiore, del pittore Beato Angelico, nonché una scultura di Michelangelo e affreschi di Melozzo da Forlì. Nel convento annesso, oggi sede della biblioteca della Camera dei Deputati e della biblioteca Casanatense, Galileo Galilei, abiurò alle sue tesi scientifiche.

Dall'VIII secolo qui esisteva un oratorio dedicato alla Vergine già con l'appellativo di Minervum, dal Duecento passò ai frati predicatori con il complesso conventuale. Nel 1280 iniziò la costruzione della chiesa gotica a tre navate grazie ai finanziamenti di papa Bonifacio VIII, fu presa ad esempio santa Maria Novella a Firenze. La facciata è del Quattrocento anche se rimase incompiuta, solo Benedetto XIII nel Settecento la fece completare.

Tra il 1848 e il 1855 Girolamo Bianchedi diresse importanti lavori di restauro che tolsero le aggiunte barocche.

Nella piazza si trova un obelisco egizio issato su di un basamento opera del Bernini, raffigurante un grazioso elefantino. Per i romani è "er purcin de la Minerva".



L'interno è a tre navate divise da possenti pilastri con transetto e profonda abside. Sulle navate laterali si aprono delle cappelle che hanno mantenuto il loro aspetto barocco. Notiamo: la cappella dell'Annunciazione di Antoniazio Romano; il Battistero ricavato nello spessore della facciata con decorazioni del Raguzzini; la cappella di San Raimondo di Penafort (l'ultima della navata di destra) con il monumento al cardinale Giovanni Diego de Coca, morto nel 1477, opera di Andrea Bregno e l'affresco "*Cristo giudice tra due angeli*" di Melozzo da Forlì²²; la cappella Carafa, opera importante del primo Rinascimento a Roma interamente affrescata da Filippino Lippi²³, il progetto architettonico è attribuito a Giuliano da Sangallo o al Bramante o Baccio Pontelli. La cappella Carafa è stata realizzata tra il 1488 e il 1493, nella parete di fondo presenta l'Annunciazione in una formula nuova, san Tommaso presenta alla Madonna il cardinale Carafa, sul lato opposto l'Angelo. Sulla parete sinistra il monumento a Paolo IV Carafa di Pirro Ligorio. Sulla parete destra San Tommaso in Cattedra, mentre nella lunetta il Miracolo del libro.

A sinistra dell'altare maggiore "*Cristo portacroce*" di Michelangelo.

L'abside conserva le sepolture dei papi Leone X, Paolo IV, Urbano VIII e Benedetto XIII. Fra le lastre tombali quella dell'umanista Pietro Bembo morto nel 1547.

²² **Melozzo da Forlì** (1438-1494) pittore e architetto, unì all'uso illusionistico della prospettiva, tipico di Andrea Mantegna, le figure monumentali rese con colori limpidi tipici di Piero della Francesca. Fu il pittore ufficiale di Sisto IV.

²³ **Filippino Lippi** (Prato 1457-Firenze 1504) pittore allievo di Sandro Botticelli, figlio di Filippo Lippi. Sua la cappella Strozzi in Santa Maria Novella.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Giuliano Malizia, Gli archi di Roma, ed. Newton Compton, 1994.
- Giuliano Malizia, Le statue di Roma. Storia, aneddoti, curiosità, ed. Newton Compton, 1996.
- Mauro Quercioli, Le mura e le porte di Roma, ed. Newton Compton, 1993.
- Sergio Delli, I ponti di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- Carlo Villa, Le strade consolari di Roma, ed. Newton Compton, 1995.
- Alessandro Tagliolini, I giardini di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.
- AA. VV. Carta dei parchi e delle aree naturali protette.
- Mappa dei percorsi ciclopedonali, 2008.

SITOGRAFIA

www.comune.roma.it
www.archeoroma.beniculturali.it
www.museiincomune.roma.it
www.romasegreta.it
www.romasparita.eu
www.info.roma.it
www.abcro.ma.com
www.romanoimpero.com
www.amicidiroma.it
www.andreapollett.com
www.palazzidiroma.it
www.villediroma.com
www.romaspqr.it
www.tesoridiroma.net
www.vicariatusurbis.org
www.repubblica.it
www.corriere.it
www.ilmessaggero.it
www.it.wikipedia.org
www.treccani.it
www.sapere.it
www.maps.google.it

www.viamichelin.it
www.tuttocittà.it

Piero Tucci
25.11.12
tuccigf@tiscali.it
<http://inbiciperoma.blogspot.com>